

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, a Regio, anno L. 15, Sem. L. 7,50 ... Inserzioni: Esclusivamente presso ...

La strada della valle di S. Pietro

La «Patria» del 26 corr. pubblica un breve accenno riguardante l'esecuzione di lavori da molto tempo progettati e specialmente della strada di Monte Croce sopra Timau ad unirsi con la strada che l'Austria ha costruito...

da venga allacciata al tronco già costruito dall'Austria sull'altro versante; chiediamo che la nostra strada venga dichiarata nazionale. Non è una pretesa esagerata e tanto meno assurda. La valle di San Pietro per popolazione, per entità di traffico, per ricchezza immobiliare e industriale non credo sia inferiore alle altre due grandi arterie della Carnia: la valle di Ampezzo e quella di Gorto. Eppure, la prima è attraversata da una strada nazionale, e l'altra da una strada provinciale; e si per l'una che per l'altra si spendono continuamente centinaia di migliaia di lire per opere di sistemazione di rettificazione e che so io; e si l'una che l'altra allacciano la Carnia con la Provincia di Belluno. Invece la nostra strada è rimasta una cenere, intercomunale o consorziale che dir si voglia, sussidiata dalla Provincia: è una povera bastarda a cui non si possono negare gli aiuti.

IN MEMORIAM

DER WEG VON MAUTHEN BIS ZUR REICHSGRENZE AUF DEN FLÖCHENPASS WURDE IN DEN JAREN 1907 BIS 1910 VON ÖSTERREICHISCHEN SOLDATEN DER VILLACHER PIONIERKOMPAGNIE, TURPEN - PIONIEREN DER 6. 25. UND 28. INFANTERIE DIVISION DANN DER 13. UND 22. LANDWEHR INFANTERIE DIVISION FÜR DEM SCHWERES FUHRWEHR ERBAUT...

canale di S. Pietro, per il passo di Monte Croce metteva nella valle della Gaila. Ed a memoria della grande impresa per la quale, dove non era che un pericoloso sentiero, hoc iter apertum est, furono scolpite presso il valico le notissime tre lapidi. Poi... colla decadenza romana, anche la strada seguì la sorte comune: fu abbandonata totalmente a se stessa, rivisse l'antico spro sentiero, rimase a testimonia le lapidi incise nella roccia sul territorio nostro, a pochi passi dal confine.

che non ci ha messo in fianco un'altra Provincia; sarà che i nostri reggitori, i nostri rappresentanti non hanno saputo farsi intendere, come si sono fatti intendere gli altri; sarà insomma una fatalità; ma certamente è ingiusta, questa nostra condizione d'inerferità; è assurdo che debba rimanere eternamente intercomunale l'unica strada della Carnia che per un comodo valico alpino può mettere in diretta comunicazione la nostra regione col vicino Impero, e che ha tutti i caratteri per essere dichiarata nazionale.

Ebbene, l'Austria ha fatto qualche cosa di simile a Roma. Ha in questi ultimi tempi ricostruita la sua strada proprio fin sul confine: una bella e comoda strada carrozzabile, già frontalmente conquistata dalle veloci automobili; ed a ricordo ha fatto incidere nella roccia di fronte alle lapidi romane la seguente iscrizione cortesemente comunicatami dall'amico sacer. Gio. Batta Bulfon: La lapide teutonica misura m. 1.15 di altezza e m. 1.92 di larghezza; è tradotta in lingua italiana, l'iscrizione suona così: «La strada da Mauthen sino al R. Confine al passo di Plöchen fu costruita dall'anno 1907 al 1910 dai soldati Austriaci della Compagnia Pionieri di Villach, dai Pionieri della 6. a, 25. a, 28. a Divisione di Fanteria dalle 13. a e 22. a Divisioni della Landwehr Fanteria per trasporto di carri pesanti. «Posca (questa strada) essa serve al pacifico transito dei vicini paesi»

Si potrà ottenere? Si può e si deve ottenere quanto si ha diritto di chiedere, purché si operi con un po' di buona volontà e con unanime concordia. Perché è soprattutto la concordia che fa difetto. Sono i ricicchi, le gelosie, i dispetti che hanno fino ad oggi ritardata e ritarderanno chi sa quanto ancora la sistemazione della nostra viabilità in generale. Per la strada della Valle Pontalba; discordia tra Paluzza e Treppo. Per la strada della Val Caidà; discordia tra le frazioni di Ravascletto. Per l'allacciamento della strada d'Incaro; discordia tra Arta e Paularo. Per la strada del basso Dui; discordia tra chi vuole la destra e chi vuole la sinistra. E così via di questo passo. In una sola occasione s'è potuto vedere una concordia... commente: quando si trattò di erigere il famoso casello di Caneva. Ci fu concordia, forse perché si trattava di fare un dispetto!

Ma lasciamo da par'è queste cose ormai vecchie. E pensiamo all'avvenire di questa nostra bella Valle di San Pietro. Un avvenire rigoglioso le spetta ed attende. Si ottenga la costruzione della strada di Monte Croce e si chiedi che sia dichiarata nazionale tutta la strada da Tolmezzo al confine; il resto verrà come logica conseguenza.

E se è vero che la prima parte del problema è bell'è risolta, si uniscano ed agiscano tutte le energie, tutte le forze vive onde ottenere la nazionalizzazione della nostra strada. Arta, 28 aprile 1911.

Il consumo del chinino dello Stato nella nostra Provincia

Non posso credere che la nostra suprema autorità militare si opponga alla costruzione di una carrozzabile da Timau al Passo di Monte Croce; perché tale strada, in caso di conflitto, potrebbe per ragione di reciprocità essere giovevole anche a noi; perché a detta dei tecnici tale tronco potrebbe benissimo venir difeso con opportune opere di sbarramento; e soprattutto perché questo spauracchio di futuri conflitti non deve intralciare l'apertura di nuove vie ai commerci, ai rapporti internazionali ed agli altri fattori di civiltà e di progresso.

Il bilancio di questa azienda per l'esercizio 1909-1910 ha dato i risultati seguenti: Entrata L. 2.359.137,84; uscita L. 1.236.279,43, alle quali aggiungendo il valore del consumo verificatosi nelle dotazioni dell'azienda in L. 747.941,20 si ha un beneficio netto di L. 704.917,21. Questo beneficio netto - inferiore per L. 64.892,21 a quello dell'esercizio precedente - ha risentito, com'era naturale, delle vicende toccate allo smercio dei preparati chininici che subì un qualche regresso. In conformità all'art. 1 della legge

19 Maggio 1904, il beneficio netto di lire 704.917,21 è stato trasferito al fondo destinato a combattere le cause della malaria, la consistenza del quale al 30 giugno 1910, trovavasi accresciuta di L. 63.637,21 essendo giunta a L. 1.513.762,82.

Al 30 giugno 1910 furono fatte ai comuni ed agli altri enti pubblici delle erogazioni sul fondo degli utili netti per diminuire le cause della malaria.

Fra questi Comuni ve ne sono alcuni della Provincia di Udine.

Per esempio: il Comune di Carlinio ebbe nell'anno 1907-1908 un sussidio di L. 600. Nell'anno 1908-1909 non ebbe nulla e nell'anno 1909-1910 ebbe un altro sussidio di L. 800; e così in totale L. 1400.

Il Comune di Lapisana nei precedenti anni non ebbe sussidi, ma nel 1909-1910 ottenne un sussidio di L. 500.

Il Comune di Marano Lagunare ebbe nel 1908-1909 un sussidio di L. 600 e nell'anno 1909-1910 ebbe un altro sussidio di L. 500 e così in totale L. 1100.

In fine il Comune di San Giorgio di Nogarò nel 1907-1908 ebbe un sussidio di L. 600 e nel 1909-1910 un altro sussidio di L. 750. Totale 1350 lire di sussidio.

Lo smercio del chinino di Stato che nell'esercizio anteriore era risultato in c. m. p. di Chilogrammi 34.421, ha perduto durante l'anno finanziario 1909-1910 chilogrammi 3588.

E' ben difficile rintracciare le cause del diminuito consumo nel Regno; ma sembra logico presumere che il minore esito sia il riflesso di una minore estensione o di minore gravità intensiva della endemia palustre.

La diminuzione nella vendita di chinino per l'esportazione è dipesa dalle minori richieste (Chil. 2005) del Governo Etenico, il quale, avendo iniziato nell'esercizio 1908-1909, l'applicazione delle nuove disposizioni legislative intese a combattere la malaria, fece acquisti più copiosi che nell'ultimo esercizio 1909-1910 allo scopo, forse, di formarsi fin da principio una conveniente scorta dei nostri preparati.

Ma sono indizio di progresso sperabile nella vendita all'estero, le ordinazioni pervenute anche dal go-

verno di Bulgaria e quelle di privati. Ciò dimostra come i prodotti chininici dello Stato italiano vadano a mano a mano acquistando notorietà e fiducia anche oltre i nostri confini, anche dove, cioè pur grande è la concorrenza.

Il consumo del Chinino per ogni mille abitanti nella provincia di Udine nel 1908-1909 fu di grammi 170, mentre nel 1909-1910 fu di grammi 172, con una differenza in più, dell'anno precedente di solo 2 grammi.

Gli organi autorizzati alla rivendita del Chinino di Stato, erano al 30 Giugno 1910, 28.612, cioè 202 in più dell'anno precedente.

Cosicché, durante l'esercizio 1909-1910 per lo smercio dei preparati chininici al pubblico, venne accresciuto di 213 il numero delle rivendite di generi di private, mentre le farmacie sono diminuite di 9 e gli armadi farmaceutici di 2. Questa diminuzione non è che l'effetto di disposizioni impartite alle Intendenze di Finanza, nel senso di esercitare un'attiva e rigorosa sorveglianza sulle farmacie, per togliere la licenza di vendere chinino di Stato a quelle che ostacolassero in qualsiasi modo l'azione governativa.

A scopo di propaganda e per accordi presi col Ministero degli affari Esteri, sono stati inviati dal Governo in dono preparati chininici al Negus dell'Etiopia, alla Colonia Eritrea, al Beadir, al Sudan, alle colonie belghe del Congo, all'Harrar; località tutte, ove il Chinino di Stato potrebbe trovare largo consumo.

Il consumo del chinino fatto nella provincia di Udine durante l'esercizio 1909-1910 è riassunto in queste cifre: venduto a prezzo ordinario per il pubblico Chilg. 77.735 per un importo di L. 8680. Venduto alle amministrazioni comunali alle congregazioni di carità e agli altri enti pubblici e privati a prezzo di favore, Chilogrammi 36.990, per un importo di L. 2939,20. Somministrato a titolo di sussidio Chilogrammi 3, per un importo di L. 480. In totale Chilogrammi 117.735 per un importo complessivo di L. 11.799,20.

Cronaca Provinciale

La strada provinciale da S. Vito al Ponte di S. Marco.

Le prime «pratiche» per la sistemazione della strada provinciale della Motta da S. Vito al Ponte S. Marco, risale al novembre del 1883. La Deputazione provinciale ha sempre resistito... per ventisette anni! Non si dirà dunque che sia mostrata debole traccia del bilancio, alle cui ristrettezze ella attribuisce la sua lunga resistenza.

Ma finalmente si è accorta che se il Consiglio provinciale volesse tuttora attendere quel miglioramento delle finanze provinciali, il quale consente l'accoglimento delle istanze del Mandamento di S. Vito senza sacrificio; probabilmente i reclamati bisogni dei Savitensi rimarrebbero allo stato di desiderio chissà per quanti lustri ancora. Perciò, nella tornata dell'8 agosto passato, la Deputazione assunse impegno, verso il Consiglio provinciale, di provvedere e fare compilare il progetto relativo all'Ufficio Tecnico provinciale.

E badate: non si tratta poi di lavori colossali né di spesa enorme: sono due tronchi - di m. 245,19 uno al di là della strada consorziale di Versa; e di m. 343,88 l'altro, in prossimità alla roggia Mussa da sistema entrambi, con la spesa complessiva di lire 7500, che verranno stanziati nel bilancio 1912.

7500 lire soltanto... Eppure ci sono voluti 28 anni per giungervi!

Quali sono le nuove Scuole di Disegno che la Provincia sussiderà.

Colla deliberazione 9 agosto 1909, su proposta dell'avv. Conconi, fu reso stabile lo stanziamento nel Bilancio della Provincia di L. 6000 per le Scuole di Disegno e d'Arti e Mestieri per gli operai. Il fondo fu per intero erogato; si che non vi è più modo di sussidiare quelle altre Scuole che o sono sorte pesteralmente al riparto, o non hanno presentato in tempo debito la domanda per essere comprese fra le beneficate. E difatti, dopo sono pervenute domande:

Del Comune di Forni di Sopra per quella Scuola d'Arti e Mestieri, la quale era stata aperta fino dal 1909 e frequentata da circa 50 alunni, essendosi date in quell'inverno 93 lezioni; - nell'inverno 1910-11 fu frequentata da 48 alunni, divisi in tre corsi e si tennero 85 lezioni. - Il profitto fu ottimo e la scuola 1 benissimo organizzata. Sono insegnanti per il disegno il signor Francesco Lus, e per la geometria il sa-

cerdote Valentino Zurino. La Deputazione propone di sussidiarla con lire 100;

dal Sindaco di Forpetto per quella Scuola di Disegno che fu istituita nell'ottobre 1910 e che funziona regolarmente con 22 alunni iscritti. Insegnante è il signor Romanello Riccardo. Sussidio proposto lire 100;

dal Comitato pro incremento piccole industrie agricole in Martignacco a favore di quella Scuola festiva di Disegno aperta nel nov. 1910 e che funziona regolarmente a vantaggio degli artisti del Comune di Martignacco e paesi vicini. Gli iscritti furono 74, gli ammessi 42 che frequentano assiduamente e con profitto la Scuola. Ne è insegnante il prof. Milanopolo di Udine. Sussidio proposto L. 100;

dalla scuola di disegno di Ovaro, nel decoro anno sorta a vita nuova, daadò frutti inaspettati.

Vi sono 40 alunni iscritti, divisi in tre corsi, con due giorni di lezione per settimana e per corso e quindi con una lezione di 2 o 3 ore escluse le domeniche. V' insegna col massimo zelo i rudimenti di geometria, ornato e architettura nonché la modellazione dell'argilla e successivamente trasformazione dei lavori modellati in gesso, il maestro della locale Scuola superiore. Sussidio proposto L. 100, dalla Scuola di Disegno di Ciseria, divisa in due corsi; il Direttore didattico Pietro Giorgi impartisce lezioni domenicali di due ore, da dicembre a tutto giugno, ad una trentina di allievi. Vi s'insegnano elementi di disegno geometrico ed ornato ed il profitto è veramente notevole. La Scuola, per iniziativa di quell'Amministrazione comunale, fu istituita al principio dell'anno scolastico 1908-09. Sussidio proposto, L. 100;

dalla Scuola di Disegno applicata all'industria in Buta istituita nel corrente anno scolastico. Fu aperta nel nov. 1910 e chiusa il 31 marzo 1911. Vi si iscrissero 64 alunni e frequentarono le lezioni 56. Furono impartiti gli insegnamenti di disegno geometrico e costruzioni dal sig. Forte Ugo, di ornato dal sig. Vittorio Luccardi e di geometria e contabilità dal sig. Colussi Modesto Direttore didattico, seguendo le prescrizioni ed i programmi del prof. A. De Luigi della scuola d'Arte di Gemona. Il profitto fu veramente ottimo; i mezzi sono assolutamente inadeguati. Sussidio proposto L. 150;

Ampezzo

Quali si racconta...

Si mandano questa cronachetta: Per venire in soccorso alle vittime dell'incendio si è costituita una Commissione della quale fa capo l'agente delle Imposte, allo scopo di aprire una sottoscrizione a favore dei poveri danneggiati. Subito, nel solo capoluogo, si raccolse la somma di 800 lire circa.

Il parroco locale, avutone sentore, si sarebbe recato dal Sindaco a muovere i suoi laghi per non essersi egli - come primo cittadino di Ampezzo - messo tosto a capo della nobile iniziativa; e il Sindaco, dietro i rimproveri del parroco, avrebbe rifiutato d'urgenza la Giunta per decidere. E la riunione difatti avvenne e tempestosa, a quanto si racconta; poiché ad essa partecipava pure il suddetto prelado, il quale a un certo punto rimase da Sindaco e Giunta abbandonato nell'aula, solo soletto.

Noi, lasciando al pubblico i commenti - anche perché non conosciamo la storia nei suoi particolari - ci diciamo lieti di segnalare che l'eco della catastrofe ha trovato soccorritori ovunque. Anche la Banca Carnica di Tolmezzo si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione per conto proprio, a favore dei danneggiati.

La «Patria», come ha raccolto e trasmesso le prime generose offerte pervenute, così farà in seguito, di apposta ad assecondare in ogni modo che le sia possibile lo slancio di carità in soccorso delle sventurate famiglie che videro ogni lor cosa distrutta.

Palmanova

Per un ricordo all'aviatore Cavaliere.

Matelan Antonio L. 2. Zucchi G. Batta 1. Rossini Leone 1. Pellizzoni Fausto 1. Sclausero Cesare 1. De Biasio Antonio (Faus.) 1. Scattolin Adolfo 1. Mauro Orsenio 1. Geremia Riccardo 1. Visintini Emilio 1. Fedele V. Nicola 1. Lugatti Emilio 1. Fontana Emilio 2. Riva Achille 1. Rodolfo Hicche 1. De Lorenzi Dante 5. Cosmi Celso 1. Penzo Giuseppe 1. Rossini Libero 1. Rossi Policarpo 1. Brugger Antonio Senior 2. Carino geom. Tosolini 1. Cirio Adolfo 1. Bertossi D. Giacomo 3. Bertoldo 5. Mauro Mazzilli 1. Treleani Guido 1. Pinzani Attilio 2. Giordani Ivo 1. Romolo Levig 1. Cassini D. Italo - Madussi Pio 1, tenente Giavina 1, Fabris Luigi 1, Bonini Giacomo 1, Famiglia De Lorenzi 5. Bruseschi Giuseppe 0,50. Angeli Pietro 2, Prucher Sebastiano 1,50. Marini Augusto 2. Rossi Felli 1, Ton nob. Giovanni 1, Virgilio Geremia 1. Gino Olivo 5, Emilio Bernardini 1. Totale L. 69.

Bagnaria Arsa

Per una rettifica.

30. Si prega l'imparzialità di codesta spett. Direzione a stampare quanto segue, riguardando alla cronaca da Palmanova di ieri - « ruba un ritaglio di foulard » - e termina - « La ladra è certa Fae Rosina, presso il cappellano di Bagnaria Arsa ».

Ciò è assolutamente falso. La ladra Rosina, che cinque anni fa, in un'occasione, fu la capellana di Campoconcheto, il quale abita a Bagnaria. Perciò il fatto deplorabile, se pur è vero, non riguarda la famiglia del sottoscritto.

Nimis

Una grave trascuranza

Ghi risponderà dei danni?

Il 16 aprile mancava qui il nostro notaio dr. Pietro Mini e questo sindaco cav. Comelli si affrettava a renderne edotta con telegramma l'autorità competente della vostra città, per i provvedimenti del caso.

In pari tempo venivano apposti i sigilli a termini di legge si locali adetti allo studio notarile.

Non si comprende per qual motivo chi di spettanza non abbia a tutt'oggi provveduto alla rimozione dei sigilli che, se non isabagio, avrebbero dovuto essere rimossi entro 5 giorni dalla morte del notaio, per disposizione legislativa.

Chi pagherà i danni di questa trascuranza da parte dell'autorità competente?

Certo, questi abitanti non intendono subire in silenzio le conseguenze di un simile ritardo.

Chi dunque pagherà le multe comminate in dati casi dalle patrie leggi?

Voglio ammettere che il Conservatore dell'Archivio Notarile sia, per una combinazione qualunque, ammalato; od assente; o comunque impedito; non c'è nessuno che, in casi urgenti come questi, lo possa sostituire, e prendere i necessari provvedimenti?

Chi desidera avere copia del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saranno costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno, e 10 centesimi se per l'Estero.

Manefole, rimedio sicuro contro l'infazione malarica. Felice Bialeri Milano.

Un solo deputato non votò la proposta, si astenne: probabilmente, in lui poté la ragione politica più che l'umanità...

Rive d'Arcano.

Un terribile colpo di vento.

Oggi, alle ore 16, un ciclone e s'aportò e fece crollare la costruenda tettoia del ponte sul Colle Roncone. Fortunatamente, non sono a deplorarsi disastri alle persone: nessun operario rimase ucciso, perché, in causa del forte vento e della pioggia acrobatica avevano poco prima cessato il lavoro. La tettoia fu da un terribile colpo di vento sollevata, malgrado la sua lunghezza di un'ottantina di metri, e lasciata poi cadere sfasciata poco lontano.

Cronaca Cittadina

Maniago

La medaglia d'oro a quattro maestri

Ieri alle 15.15 ha avuto luogo in questo capoluogo di distretto la cerimonia solenne per la consegna della medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari, ai signori: Giovanni Corrado della scuola di Fanna, Angelo Tiziano e Sante Garzoni di Maniago, Sante Beltrami di Frisanco.

La cerimonia riuscì grandiosa e simpatica per intervento di numeroso popolo, di insegnanti, di signore e signorine in eleganti abbigliamenti primaverili; di alunni.

L'adunanza si fece in Municipio, e dallo stesso luogo partì il corteo, dirigendosi sotto il pubblico loggiato, ove avvenne la cerimonia della consegna delle medaglie. La vasta piazza di Maniago rigurgitava di popolo, che con gentile pensiero ed anche con un po' di curiosità aveva voluto prender parte alla simpatica festa. Disse belle parole d'occasione il sindaco di Maniago, co. Nicolò Attimis.

Parlarono poi il sindaco di Frisanco, il dottor Mazzoleni, Girolamo Coletti, rappresentante del distretto di Aviano, un maestro di Maniagolibero, del quale non ricordo il nome; Giuseppe Girolami per il sindaco di Fanna, impedito da una lieve indisposizione. Belle parole disse anche il regio ispettore scolastico di Pordenone.

Da ultimo parlò il direttore Tiziano, ringraziando anche a nome degli altri festeggiati tutte le autorità, e invitati; e quanti con animo gentile avevano preso parte alla solenne e simpatica cerimonia.

Ebbe poi luogo un rinfresco al Municipio, offerto dall'Amministrazione di Maniago.

Noi da queste colonne rinnoviamo le congratulazioni ai cari amici e festeggiati di ieri.

Tolmezzo

Arresto di un insolente

Ieri sera verso le ore 19, davanti il caffè Manzoni, un tale Antonio Gasparini di anni 54 da Barcis, in istato di avanzata ubriachezza, ha collavato e già molestando alcuni ufficiali degli alpini che tranquillamente stavano seduti al caffè. Fu subito tradotto nella vicina caserma dei carabinieri, i quali, dopo averlo perquisito e trovato in possesso di coltello e di rasoio, lo passarono alle carceri.

S. Daniele

Il Ricreatorio funziona

Oggi ha cominciato a funzionare il nostro Ricreatorio Scolastico, il quale ha per civile scopo, di rendere continua e più efficace l'azione educativa della scuola — all'infuori e al di sopra di ogni preoccupazione politica e confessionale. Esso perciò merita l'appoggio di ogni persona che non abbia fini partigiani da far prevalere.

Questa bella istituzione che gli insegnanti del comune avevano, tre anni fa, così bene iniziata, e che per ragioni non giustificate fu lasciata morire; risorge con proporzioni fertili.

Ad essa l'augurio di lunga e prospera vita.

Pontebba

Sempre il nume benefico.

E' doveroso un pubblico tributo di profonda e vivissima gratitudine al sig. Dott. Marco Alessi, che, con una importante e difficile operazione ostetrica eseguita la notte del 29 Aprile sopra la moglie del sig. Faggini Luigi Parrucchiere, riusciva a salvare la madre e la creatura.

Vada al cuore del ben amato Dottore, che anche una volta si dimostrò degno della stima e fiducia che l'intera popolazione gli serba, l'anno del riconoscente tripudio del sig. Faggini e di quanti (e sono molti) possono dire: il dott. Marco Alessi ci strappò a morte un nostro caro e ce lo ridonò sano e salvo.

Ad multos annos!

Barcis

Il colonnello Barone tra noi

Ieri l'illustre colonnello Barone accompagnato dagli egregi signori capitano Chittaro e dott. Zenardini è giunto, desiderato e graditissimo ospite, tra noi. Partito da Meduno visitò Frisanco e Poffabro, indi per Pala Barzana proseguì fino ad Andress. S'erano recati ad incontrarlo il sindaco Pattera, con tutta la giunta, il direttore didattico sig. Ettore Braghioroli e il sig. G. Fabbris. L'incontro fu cordialissimo, entusiasta. I convenuti si riunirono alla trattoria alla Posta. Quivi il colonnello Barone disse tra altro d'essere voluto venire nella Valcellina per constatare di persona quanto si debba fare per questa vallata, finora da tutti dimenticata. Non mancarono raccomandazioni da parte degli assessori e del segretario. Quindi i tre egregi signori dall'amministrazione comunale furono accompagnati sino al Molassa ove li attendeva l'intero consiglio comunale di Barcis. Alla trattoria Benardini si fece un brindisi cordiale, quindi salutati i rappresentanti di Andress la Commissione (possiamo chiamarla così) dai tre distinti signori s'avviò a Barcis.

Qui la piazza maggiore era zeppa di popolo.

In Municipio fu offerto un vermouth d'onore.

Il sindaco Colussi Carlo prima, quindi Gildo Gasparini, Luigi Gasparini assessori ed i consiglieri Domenico Melatitia, Pieretto Gasparini e Cipriano Gasparini e due altri ringraziarono

vivamente gli ospiti per l'interessamento loro a pro della Valcellina. Il consigliere sig. Gasparini anzi, salito in bicicletta corse in pochi minuti a chiamare un'altra persona tecnica che mostra simpatia per la nostra causa stradale.

Alla sera riunione all'albergo Marina, Grande l'entusiasmo.

Stamattina la Commissione accompagnata sino al confine di Barcis in carrozza proseguì per Claut per visitare il resto della Vallata.

Un ringraziamento all'operosità del colon. Barone ed ai suoi due bravi compagni ed un bravo di cuore anche alla nostra Amministrazione che tanto zelo mostra nell'adempiere il mandato degli elettori.

Qui si nutrono vive speranze sulla visita dell'illustre colonnello.

Sauris

S'impicca nella propria camera

Ieri un tal Tomaso Plozzer di anni 32 della frazione di Sauris di Sotto suicidava appiccandosi ad una trave della propria camera. Il disgraziato che non era completamente in possesso delle facoltà mentali si era chiuso nella propria camera, senza lasciar trapelare ai parenti il perché di quella insolita chiusura. Salito poi sopra un cassone, assicurava la fune alla trave e quindi infilava la testa nel nodo scorsoio e si lanciava nel vuoto. Oggi vennero quassù i carabinieri di Ampezzo.

Pordenone

Nuovo orario ferroviario

Col primo Maggio, venne cambiato l'orario ferroviario, con qualche malcontento nei commercianti ed industriali, causa le mancate coincidenze che da oggi verranno effettuate alla Stazione di Casarsa.

Ecco.

Per Venezia		Partenze	
Arriivi	Ore 5.15 Accelerato	Ore 5.10	
	> 7.46 id	> 7.20	
	> 9.28 id	> 9.32	
	> 12.15 Diretto	> 12.19	
	> 14.42 Accelerato	> 14.46	
	> 18.35 id	> 18.39	
	> 20.58 Diretto	> 21.2	
Per Udine		Partenze	
Arriivi	Ore 2.5 Accelerato	Ore 2.10	
	> 6.39 Diretto	> 6.45	
	> 8.29 Accelerato	> 8.36	
	> 11.5 id	> 11.8	
	> 14.7 id	> 14.11	
	> 18.3 Diretto	> 18.8	
	> 17.6 Misto	> 17.33	
	> 21.35 Accelerato	> 21.42	

Paluzza

L'arrivo degli alpini.

E' arrivata qui in sede estiva la 71.ª compagnia del 2.º Alpini, (Battaglione Bronero) comandata dal capitano sig. Bassano, col maggiore cav. Domenico Magliano. Siano i benvenuti.

Noi esprimiamo ai signori ufficiali e soldati il saluto e l'augurio che il fratello dà al fratello nel di che lo riconosce compagno nel sentimento, nel lavoro e nella fede, oggi, specialmente, in cui il cuore d'Italia tutta batte con fervore d'entusiasmo per le feste cinquantenarie.

Essi troveranno anche in quest'ultimo lembo, non solo il dovere d'ospitalità comune ai popoli civili, ma ancora quello di patria che affratella tutti i cittadini di una nazione ed ha consonamento nella fratellanza delle nazioni.

Polcenigo

Un nevastatico che si annera.

30. Ieri verso le 15, certo Luigi Franco colto da improvvisa esaltazione mentale, gettavasi nel fiume che scorre vicino alla sua casa.

Il disgraziato da tempo era affetto da nevastenia.

Primo maggio in Provincia

PORDENONE

Il primo maggio qui a Pordenone fu festeggiato da gran parte della classe operaia. Rimasero chiuse le officine Zenari, la lavorazione del legno, la fabbrica delle stoviglie, il cotonificio Veneziano di Torre molti altri lavoratori privati; si astennero pure dal lavoro una piccola parte degli operai dello stabilimento Amman. A Torre di Pordenone, nella mattina si formò un corteo con vessilli e musica, che si recò ad incontrare a S. Valentino gli avv. Giuseppe Ellero e Rosso e con essi fece ritorno a Torre diretti alla casa del Popolo gremita di pubblico che li attendeva.

Ivi parlò per primo l'operaio Ilario Fantuzzi; poi gli avv. Ellero e Rosso. Il comizio fu calmo.

Nel pomeriggio il corteo si rinnovò e la festa del primo Maggio fu chiusa con una scampagnata.

S. DANIELE

La festa dei lavoratori ha avuto qui a S. Daniele una prima manifestazione da parte di tutti gli operai iscritti alla Federazione Italiana dei lavoratori del Libro, i quali si sono tutti, oggi, astenuti dal lavoro, per recarsi in gita al ponte di Pinzano. Essi anno pubblicato un manifesto diretto agli operai tutti e che chiudeva:

«E si svolga la vostra manifestazione alta e serena come la fede che vi anima in un avvenire di giustizia sociale, in un' alba futura di»

Primo Maggio

che illumini non più un esercito di miseri e di oppressi disposto alla battaglia, ma gli uomini tutti affratellati nella comunità del lavoroudento».

GEMONA.

Passò qui quasi inosservato. Unico segno la Bandiera alla sede della

Società operaia. Tutte le classi operaie lavorano, eccettuati i barbieri per i quali il lunedì è il giorno fissato per il riposo settimanale.

PALMANOVA

Verso la formazione d'una cooperativa.

Da due anni si è costituita a Palmanova una società chiamata «Unione operaia» con l'intento principale di portare il miglioramento morale ed economico alla classe operaia. Al primo scopo si aveva già in parte pensato con la costituzione d'una biblioteca ad uso dei soci; da oggi la società verrà invece denominata «Unione operaia cooperativa». Alla trasformazione del nome ha seguito però solo un primo passo verso la istituzione d'una cooperativa di consumo, da tanto tempo vagheggiata dai soci, poiché possano da ora avere nel locale stesso per proprio consumo ed anch'esser uso della famiglia, vino, birra ecc. a prezzo di costo.

La Società ha voluto che la nuova denominazione si effettuasse proprio oggi 1.º maggio, festa dei lavoratori. Gentilmente siamo stati invitati. La sede è decorosissima. Una prima stanza è occupata dalla biblioteca, un'altra per la presidenza, una terza per il giuoco e la quarta per le consumazioni. Venne inaugurata anche l'insegna nuova, dipinta dal pittore Sguardo; in essa si trovano raggruppati i simboli che dicono gli scopi della società: refissi.

Alla cerimonia partecipa anche una fanfara che suona l'inno dei lavoratori e la Marsigliese. Il presidente sig. Odero Malisani parla ai soci. Ricorda che la Società si è costituita due anni or sono con 14 soci, allo scopo di diffondere fra la classe operaia l'istruzione e l'organizzazione operaia, completamente abbandonata. Accenna a quanto sino ad oggi la società ha fatto; l'iscrizione all'ufficio di collocamento, il sussidio avuto dal deputato del collegio — la inaugurazione della sede sociale e biblioteca, l'iscrizione collettiva alla camera di lavoro, la conferenza tenuta dal dott. Piemonte e dall'operaio De Marchi ecc. ecc. Da spiegazioni sull'importanza e sui vantaggi della cooperativa, della quale si è oggi fatto il primo passo; bisogna rimanere solidi, volendo che l'organizzazione si faccia sempre più forte; così e con l'istruzione potremo sollecitamente raggiungere quel benessere al quale abbiamo diritto.

Termina esprimendo fiducia che la classe operaia Palmerina vorrà dare all'Unione il suo appoggio.

Alla fine del discorso tutti i soci applaudono il loro presidente; parla in seguito il sig. D. Frategiani. Egli si rivolge ai compagni, in « questo fulgido giorno, che da anni brilla come segnacolo di speranza e redenzione del proletariato » in « questa data segnata a caratteri d'oro nel libro delle evoluzioni proletarie », scelta ad inaugurare la società.

Nel suo discorso elevato, concettoso, ricorda molti successi meravigliosi che nel campo cooperativistico si ottennero all'estero. In Italia — dice — abbiamo avuto ed abbiamo forti sostenitori delle cooperative e della lotta contro l'analfabetismo nei partiti che sono all'avanguardia del progresso.

Non dimentica Luzzatti, il grande statista, il quale, all'inaugurazione delle case operaie di Verona affermò « che il suo più gradito sogno sarebbe quello di vedere la classe operaia riunita in una cooperativa. E non dimentica neanche l'attuale presidente Giolitti che promise nel suo programma Leggi speciali per favorire l'incremento delle cooperative. In Italia in generale, in Friuli in particolare, siamo ancora indietro.

A Palmanova da molto tempo si accarezzava l'idea di istituire una cooperativa che raccogliesse in sé il dilettante e l'utile. Mancava l'unione ed il coraggio all'impresa; pochi velleitosi e solidi riuscirono però in questo compito, ed oggi infatti noi gettiamo la prima pietra.

Si augura che tutti gli operai vogliano far parte di questa Società.

Necessita l'unione assoluta di tutte le nostre forze; necessita che la nostra cooperativa sia presto un fatto compiuto.

Sulla soglia di questa casa, dedicata al nostro miglioramento intellettuale, morale e materiale, cessino le contese che potrebbero dividerci; Uniamoci! Il nostro motto sia sempre « uno per tutti, tutti per uno ».

Chiude con un evviva alla Unione Operaia Cooperativa ed un evviva al primo Maggio, festa dei lavoratori di tutto il mondo.

Anche il Frategiani viene applaudito. La fanfara intona di nuovo la Marsigliese e l'inno di lavoratori, tra vivi applausi.

Infine viene offerto un vermouth e fatta una fotografia di tutti i presenti raccolti in gruppi; così la festa ha termine.

Il primo maggio

trascorse in Italia calmo dovunque. Neanche dall'estero, finora, giunsero notizie di rilievo.

A Parigi il Governo aveva avvertito che le dimostrazioni in pubblico sarebbero state impedito anche colla forza; e mantenne la parola. Si temevano perciò conflitti; ma nulla accadde di grave. Solo due agenti rimasero feriti; e fra i dimostranti una dozzina. Furono operati anche alcuni arresti.

Il discorso del Sindaco all'inaugurazione delle case operate

Ecco il discorso che ieri il Sindaco comm. Peelle pronunciò alla cerimonia dell'inaugurazione delle case operaie, e di cui diciamo ieri.

Forse voi penserete, o Signori, che non valeva la pena di disturbare tanto egregio persona a venire fin qui, per vedere due modesti tipi di abitazioni minime, che non presentano gran che di notevole; e che non è giustificata quel po' di solennità che si è voluto dare all'inaugurazione.

Se ci siamo permessi d'invitarvi non è, o Signori, per dirvi come l'ufficio al nostro popolo abitazioni nelle quali trovi pace e ristoro deva essere una delle più ardenti aspirazioni di un'amministrazione comunale; non è per ripetere ciò che è già nel vostro pensiero, che cioè una buona abitazione diventa coefficiente di educazione, di moralità, di benessere; e che l'abitazione ridente e decente è la migliore società di temperanza, mentre le case tristi e malsane sono eccitamento a rifugiarsi nella bottiglia; gli è bensì per sottoporre al vostro ed apprezzato ed autorevole giudizio il primo modesto esperimento fatto dal Comune, con i mezzi forniti dal Legato Tullio, esperimento che dovrebbe essere, secondo le nostre speranze, l'inizio di un'opera vasta e grandiosa, fatta su basi ben più larghe, quale è indispensabile per portare un contributo veramente efficace alla risoluzione del problema delle case minime, che s'impone anche nella nostra città.

Le due case che voi potrete oggi visitare sono progettate da due specialisti in materia e sono perciò meritevoli di qualche attenzione: l'una è dell'ing. Gilberti nostro concittadino valoroso, che ha avuto la fortuna di vedere un suo tipo di case adottato dal Governo austriaco per tutte le manifatture di tabacchi dell'impero; l'altra dell'ing. Toffolani, nato e laureato in Italia, direttore del servizio delle case popolari presso il Municipio di Trieste.

L'ideale della città-giardino, con casette isolate per una o due famiglie, e in conflitto con ragioni di economia delle aree e di risparmio nelle spese di costruzione.

Nelle grandi città prevalgono ora quasi esclusivamente per ragioni di spesa, i grandi casoni dove albergano centinaia di famiglie. Ci siamo, nell'esperimento, attenuti ad un tipo medio, quello di case con 10 soli alloggi, quattro per piano, a cui si accede da pianerottoli bene illuminati e ventilati; questo tipo, dovunque fu adottato, ha dato buona prova.

I quartieri delle due case sono di due o tre stanze; in quella del Gilberti vi sono pure cantine sotterranee, coefficiente di salubrità e di ventilazione; ogni inquilino ha a sua disposizione, oltre ad un ripostiglio nel sotterraneo, un piccolo orto-cello e giardinetto, e può usare di una comoda lavatoio, di cui è provvista ciascuna casa.

In queste imprese la difficoltà massima consiste nel commisurare le spese di costruzione, così da permettere affitti non troppo elevati, pur concedendo un equo interesse al capitale. Le case che vedete hanno costato nel complesso L. 80.000, ossia un po' meno del preventivo. Il prezzo dei quartieri sarà di L. 11 mensili per quelli di due ambienti, e di L. 16 per quelli di tre, compresi gli accessori sennò; e il capitale avrà un reddito che oltrepassa il 3 e mezzo per cento. Cosicché il Legato Tullio avrà per tal modo provveduto ad un investimento di una parte del patrimonio, senza diminuzione di quelle rendite, che il benefico testatore volle destinate ad aiutare i poveri di Udine.

Il modesto esperimento che abbiamo fatto di lascia dunque sperare di poter impiegare un capitale, assicurando ad esso un equo interesse.

L'Amministrazione comunale ha fatto compiere l'anno scorso una diligente inchiesta sulla condizione delle case della città e questa inchiesta ha rivelato che le case non rispondenti alle esigenze dell'igiene sono non meno di 670, di cui 420 intollerabili, per le quali bisognerebbe prendere immediati provvedimenti, perché si devono considerare come focolai di malattie infettive, e specialmente di tubercolosi. Ma non si possono abolire le abitazioni insalubri senza prima provvedere a modesti alloggi. Ora occluso in media 6 persone per abitazione, occorrerebbe provvedere case per 3 o 4 mila persone, che oggi abitano in ambienti intingenti, e ciò con la spesa di qualche milione. Ma dove trovare i fondi? L'Amministrazione comunale si è sforzata, seguendo con prudenza lo sviluppo che andava prendendo la città Montefalcone di mettere in valore i terreni dello stabile Tullio, ereditato dal Comune in quella località; ed ora che le sembrava di poter ricavare un importo cospicuo da quello stabile, lo ha alienato, cosicché il Comune avrà fra breve a disposizione più che due milioni di lire.

Io non vi nascondo o Signori, che noi abbiamo costantemente aspirato a raggiungere lo scopo di aumentare il valore di quello stabile, di realizzare questo valore, per poi devolverlo, senza diminuzione di rendita, alla risoluzione dell'urgente problema di case minime. L'Autorità tuttora ha recentemente affacciato delle obiezioni, si noi non disconosciamo la gravità, e vi sono infatti difficoltà di ordine giuridico, che si frappongono al conseguimento del fine nostro; ma non pertanto noi confidiamo che gli ostacoli non siano insormontabili.

Tutto questo vi ho detto o Signori, perché mi sia perdonato se ho avuto l'ardire di pregarvi a venire fin qua, perché vogliate esaminare, criticare e discutere, il modesto esperimento che vi presentiamo, confortarci del vostro consiglio e col vostro consenso ed appoggio morale, incoaggiare le aspirazioni del Comune.

La risoluzione dei più ardui problemi sociali rappresenta la gloria ed il tormento del nostro tempo; ed io auguro che la modesta solennità odierna, che faccio lieti

di poter faro coincidere con una data sacra al trionfo degli ideali dei lavoratori, sia l'inizio per la nostra città di una pratica e completa risoluzione del problema delle case minime, e che non sta lontano il giorno in cui a tutti i nostri lavoratori sia offerta un'abitazione sana e gioconda, dove il raggio del sole effonda serenità e benessere.

La festa operaia

di ieri, nel pomeriggio, si svolse «Alla Rotonda». Un discreto numero di operai partecipò ad uno «spuntino» all'Albergo del sig. Calligaris. Con una sola liretta si faceva le spese dell'abbondante spuntino medesimo.

Verso le 17 cominciarono le danze nella nuova elegante sala da ballo, con l'orchestra « Vittoria ». Nessun discorso, nessun brindisi; il «compagno» Braidotti tenne una specie di conferenza di propaganda sull'attuale momento politico, e un piccolo numero d'opera in una sala dell'albergo. Mancavano del resto, alcuni dei più noti: l'avv. Driussi, l'avv. Costantini e qualche altro.

Il primo maggio dei giornalisti veneti

Anche i giornalisti veneti hanno ieri festeggiato il primo maggio; e l'hanno festeggiato in modo assai simpatico e dilettoso, recandosi in gita fino a Ravenna.

La prospettiva di una traversata sull'«amarissimo» da Venezia a Ravenna era quanto mai allettatrice, per cui anche i giornalisti udinesi accorsero con entusiasmo il gentile invito dell'Associazione veneta della stampa, organizzatrice della gita, di partecipare alla festa.

In dieci partimmo da Udine, rappresentati tutti i giornali quotidiani e settimanali della città: dott. Furlani del «Giornale di Udine», Pirazzoli del «Paese», Filippini del «Gazzettino», Cantarutti del «Corriere del Friuli», Centazzo, della «Patria del Friuli» avv. Mini del «Lavoratore» — poi Russo, Scocimarro, Picotti soci del Sodalizio Friulano della stampa.

Per noi la gita riuscì un po' una «corvée». Partiti col diretto delle 20.5 di domenica si giunse a Venezia alle 22.45. La partenza per Ravenna era fissata per le 5.30 del mattino con l'elegante signorile piroscafo «Veneto» che la società veneta di navigazione aveva posto a disposizione dei giganti. Onde essere pronti alla ora fissata e con la speranza di poter dormire, si decise di passare la notte a bordo; era inoltre una novità» questa.

Nel bacino di S. Marco, tranquillo e splendido nella magnifica notte stellata, di tra le rifrazioni mille luci vicine e lontane il piroscafo ci attendeva silenzioso.

Una gondola ci porta a bordo. Discendiamo nelle cabine assegnateci. Si dormirà? E tutti sarebbero animati dalle migliori intenzioni ma altri colleghi rumorosi sopraggiungono e il sonno incipiente è rotto, e discussioni vivaci s'intrecciano, e si ride, e si chiacchia in mezzo alle proteste degli assennati. Finalmente, un po' di quiete: mancano pochi minuti alle 3.

Quando tutti serbra sieno immersi nel sonno suona la sveglia per la persona e del piroscafo; sopra coperta si sentono dei passi affrettati; il rumore del motore disturba, non è il caso di chiuder occhio... almeno per noi; parecchi colleghi invece dormono aspramente.

Alle 4.30 in due, tre si sale in coperta. E' già chiaro; una brezzolina vivificante e carezzevole rianima gli spiriti; Venezia, mollemente adagiata sull'acqua tranquilla, ci sta innanzi maravigliosa.

Un po' alla volta il piroscafo si anima; le gondole che trasportano i giganti s'inseguono; signore gentili e vezzose signorine accompagnate dai rispettivi mariti e genitori accrescono vita all'ora della partenza il «Veneto» ospita 110 passeggeri. Sono le 5.30; si toglie l'ancora, un fischio, e via, scivolando sulle onde infuocate dai bagliori del sole che nasce e vi si infrange. Lo spettacolo è stupendo!

E si va. Venezia le isole d'intorno in breve scompaiono; l'occhio spazia beandosi sul mare immenso. Ma la beatitudine, il cicalcio giovisole di tra i tanti fu presto turbato: le acque leggermente agitate, danno al piroscafo un lieve beccheggio che produce tosto su molti i suoi poco piacevoli effetti. Il mal di mare fa scendere nelle cabine non pochi; signori, signorine, che riappaiono quindi faccie terree.

La brezza soffia forte.

La traversata magnifica, per molti è divenuta un tormento.

Si fila così per ben sei ore quando comincia in distanza a delinearsi sull'orizzonte la famosa pineta di Ravenna. Per lo stretto canale affine si appropa, lentamente, nella storica città. Allo sbarco parecchi ci attendono salutanti.

L'aria marina è in tutti sguazzato l'appetito e non è a dire se tutti fanno onore al pranzo servito all'albergo al Commercio.

Alla fine del banchetto il rappresentante di Ravenna porge il saluto agli ospiti. Si levano quindi le mense e ci si dirige a visitare i monumenti. Primo il monumento a Garibaldi, indi la tomba di Dante.

Parecchi appongono le firme sul registro dei visitatori. «La mia firma

esclama commosso il collega Filippini — onora veramente il grande poeta » Ci si dispone quindi in gruppo per varie pose; poi tutti al municipio, dove è servito il vino d'onore.

Saluta gli ospiti graditi l'assessore Bussi, risponde ringraziando il com. Usilli.

Il tempo stringe; si visita la meravigliosa chiesa di S. Vitale, e altri monumenti.

Con riacrescimento, alcuni non sentendosi di affidarsi nuovamente al mare devono traslocare altre visite per prendere il treno alle 15.54.

Anche noi pur non avendo sofferto per mare, preferiamo per comodità del ritorno la via di terra.

E per la via Ferrara, Venezia si giunse a Udine alle 3.30 di stamane.

Dobbiamo un grazie cordiale ai colleghi di Venezia per la gentile fraterna ospitalità.

Un banchetto caratteristico

Mentre vi sono ancora coloro che nel primo Maggio vedono l'indice di una catastrofe, mercè cui il proletariato metterà i piedi sul collo delle altre classi sociali; nella trattoria All'Adriatica, Iersera, si radunavano «fraternamente» (e non è una parola fuori di posto) tutti gli addetti all'azienda del signor Giuseppe Ridomi — dai facchini ai ragionieri dalle lavatrici delle bottiglie alle «signore» dell'amministrazione; e «erano con loro il signor Giuseppe Ridomi e la sua gentilissima signora coi loro due figliuoli e la cognata e la vecchia zia più che settuagenaria e sempre giocondamente giovana.

Solennizzavano, tutti assieme, la festa del lavoro, sedendo a mensa comune per invito del signor Ridomi; invito che si rinnova ormai da qualche anno, così da formare una tradizione, nell'azienda dell'amico Signor Bepo.

Due soli i brindisi: uno del signor Lazzaroni, il quale, ricordata dapprima la festa e il significato di essa, che è quello di glorificazione della lavoro, fonte d'ogni progresso e di affermazione di quella eguaglianza sociale che in una più completa civiltà non può mancare; e chiese con parole di sentita e riconoscente affezione per il signor Ridomi e di cortesissime famiglie Ridomi-Modolo e di sincero augurio per la prosperità loro.

A lui rispose — rivolgendosi a fattuose parole a tutti, e chiamandoli suoi cooperatori — il signor Ridomi. Ringraziò egli dei sentimenti di affetto espressi dal signor Lazzaroni ed all'indirizzo della sua famiglia; ricambiò gli auguri gentili; inneggiò alla concordia, alla fratellanza vera fra tutti coloro che lavorano col cervello o col braccio.

In questa concordia sinceramente professata, sta la vera pacificazione degli animi, come lo prova la sua azienda, dove tutti formano una vera famiglia operosa. Chiude brindando alla salute di tutti i suoi cari collaboratori, alla prosperità del commercio e indice nello stesso tempo della prosperità della Patria.

Non è a dire che i due brindisi furono accolti con entusiasmo sobietto da quaranta e più commensali: tutti, uomini e donne — e v'erano fra queste leggiadre signorine e formose giovani popolane — si unirono al grido di: Viva il sig. Ridomi! Viva a sua famiglia!...

Il sig. Gross, per la circostanza, si era moltiplicato, affinché tutto il servizio procedesse inappuntabilmente, e vi riuscì, avendo disposto le cose con ogni esattezza.

Il grande saggio di ginnastica

Dopo un'alternativa di cielo assai minaccioso, di tuoni fragorosi, di pioggia, il tempo sembra tranquillarsi. Sono quasi le quattro, ora in cui il programma annunciava l'uscita del corteo dalla Palestra.

La gente comincia a fermarsi in via della Posta. Però, a dir il vero con poca speranza, di veder aprire i battenti ed uscire lo sciamano di bimbi, e la squadra di fieri giovani; il quietarsi del temporale, malgrado qualche raggio di sole, non rassicura appieno: qualche goccia scende ancora....

Nella palestra si sono raccolte intanto le squadre: degli studenti, ginnasti, dei soci, degli allievi, dei fanciulli, che tra una papola, un grido e un sguardo melanconico ed... imprecativo al cielo, infilano i calzoni e le maglie della simpatica divisa.

Chi si esercita ancora sur un «numero», del programma che teme difficile, chi canzona il compagno che melanconico se ne sta in disparte, chi saluta la mamma o il babbo ed i fratelli e gli amici che alla spicciolata sono entrati di strafuoco....

Ovunque una agitazione febbrile; ed intanto... gocciola.

— Ma non la finirà più, questo tempaccio cane?...

Finalmente arriva una squadra del collegio Gabelli con la fanfara, ed entra anch'essa e si allinea con gli altri.

Manca per uscire... il sole e l'apertura dei battenti! poi le squadre riceveranno il primo battesimo, che speriamo non sia di acqua... piovana.

Nel bel mezzo d'una squadra, ad allievi scorge due piccoli frugolini che si arrabattano a spuntar fuori come gli altri.

Con buona grazia domando loro chi sono. — Comino Luigi — mi risponde uno — e il padre che s'era avvicinato, aggiunge che Gigetto non ha ancora cinque anni; l'altro è il signorino» Edo Valtorta.

Anche fra le donnucce che indos- sano la loro brava... gonnacalzon- nera si trovano alcune piccine pic- cine: la Lorenzen Iolanda, per esem- pio, di sei anni soltanto.

Mentre osservo, scoppia un grido: tutti i ginnasti avevano salutato così il sole che penetrava ridendo e quasi canzonatorio da una finestra.

Il corteo si prepara; i battenti sono spalancati; la banda cittadina intona una marcia; e tra due fitte ali di curiosi l'esercito bianco-nero esce e dirigesì verso la piazza Vittorio E- manuele.

Prime vengono le allieve, poi: gli allievi della società Udinese di Gin- nastica, la squadra degli allievi che parteciperanno al concorso di Torino i quali vestono una giubba scura con bottoni uso militare, e calze nere ornate da una riga bianca; la squadra degli allievi della stessa società ha, invece della giubba, una maglia; la squadra dei forti e liberi anziché a- vere un cappello bianco, con fascia nera portano tutti una paglietta. Ven- gono poi gli studenti delle tecniche, in maglia bianca, calzon grigi, calze nere; quelli dell'Istituto Tecnico in maglia bianca, calzon bianchi fino al ginocchio, calze nere; ultima la squa- dra dei Gabelli con la solita uniforme.

Al campo dei giochi.
Veramente, il luogo ove si svolge il saggio, non è il campo dei giochi, ma la vasta corte recintata, che un tempo ne faceva parte, ed ora è an- nessa alle scuole di via Dante.

I primi, i secondi, i terzi posti sono già gremiti di gente. Al posto delle autorità, noto il prefetto comm. Bru- niatti, il co. di Trete, il comm. Mi- sani, il segretario capo del comune dott. Gardi, segretario dott. Rizzi della prefettura, il dott. Murero; un maggiore del 79...

I ginnasti cominciano collo svol- gere il programma, e si presentano con bella sfilata e cantando l'inno che tutte le società dovranno ripe- tere a Torino.

Seguono gli esercizi: allievi della Società Udinese Ginnastica e Scherma, allieve (eccezione da lunghi e prolun- gati applausi): esse lavorano bene, con ordine, meglio dei... maschi, e sono poi, fatte segno a generali ca- lorosi applausi ai salti con la fune. E veramente lo meritano e ha di- ritto di prenderne la sua parte an- che il loro maestro, il giovane sig. Luigi Dal Dan.

I soci lavorano, molto applauditi, agli anelli; poi, gli allievi; poi, di nuovo soci, alternandosi negli eser- cizi, per modo che il pubblico nu- mero non si stancò di applaudire e di ammirare.

Per ultimo, sfilata generale, ed esercizi collettivi con accompagnam- ento di banda, perfettamente ese- guiti e meritatamente accolti da un sussulto d'applausi.

Vedremo se le nostre squadre la- voreranno come ieri anche a Torino. Lo sugeriamo di tutto cuore.

Grave rissa in Porta Nuova

Verso le 11.30 di ieri sera nel caffè e trattoria *All'antico adriatico* entravano due uomini e domandavano alla padrona il caffè. Questa che un momento prima li aveva visti litigare con un terzo fuori, sulla porta del- l'esercizio, si rifiutò di servirli.

Andò no voto questioni qua dentro...

Ma che questioni!... nol zè niente, no la gabba paura ella...

La padrona si persuase e portò loro il caffè d'mandato.

I due si tirarono in un cantuccio e parlarono fra loro sotto voce, quando nell'ambiente irruppe il terzo, un giovanotto e rivolgendosi a uno di loro:

Dàme quei dieste franchi che te devi a mió pare... disse... Dà- meli se no te la passi mal...

La padrona dell'esercizio tentò mandarlo fuori; ma il giovane:

Ella la tasi, che quetionni mi no faso; me dia invece un cognac...

Poi sedette di fronte ai due, e con- tinuò a litigare con loro, finché la signora disse esser l'ora di chiudere.

I due primi se ne andarono verso il giardino; il giovane fece finta di dirigersi per la riva Bartolini ma in- vece rincorse i due e sotto una lam- pada incominciò un pugilato furioso, finché uno cadde a terra gridando aiuto e l'altro fuggì con alle calca- gna il feritore.

Al grido accorsero le guardie e il maresciallo Esposito, che trasporta- rono il caduto all'ospedale, ove fu i- dentificato per il falegname Angelo Pa- trossi di 46 anni da Feletto Umberto.

Egli aveva ricevuto un terribile pugno al petto che l'aveva buttato a terra; e nella caduta si era fraturata la gamba destra, rottura guar- ribile in circa due mesi.

Era appena medicato che irruppe all'ospedale il compagno, anche quello ferito ma leggermente, di con- tusioni alla faccia.

Easi dissero che il feritore, certo Aristide Barbini di Luigi di 20 anni abitante in via Cicogna, voleva avere del Patrossi dieci lire; questi le do- veva al padre suo, e al padre, solo a lui, le avrebbe date: in ciò l'ori- gine della disputa.

Verso le 5.30 di stamane il briga- diere Esposito e il vice brigadiere I- talia si recavano in via Cicogna e procedevano all'arresto dal Barbini.

Offerte col mezzo della Patria.
I coniugi Giovanni e Noemi del Puppo offrono col nostro mezzo L. 10 alla Congregazione delle signore della Carità, alla cara memoria della no- biledonna Antonietta Morelli de Rossi.

Nuovo procuratore.

Alla Corte d'appello di Brescia, l'e- gregio amico nostro, e già redattore della *Patria*, dott. Arduino Burello superò, con lusinghiera votazione gli esami di procuratore. Congratulazioni ed auguri.

Teatro Sociale - Novo Cine

Straordinario programma nuovo per questa sera:

1. *Industria dello zolfo in Sicilia*, splendida assunzione dal vero.

2. *Amore che travolge*, dramma e- mozionante.

3. *Il cinematografo in Africa*, origi- nale proiezione dal vero a colori della Casa Pathé Freres.

4. *Bortolini ha ereditato una pan- tera*, esilarante proiezione di grande interesse agendovi una pantera reale.

Fuori programma: *Lo valle nera*, film dal vero.

Le rappresentazioni del Novo Cine verranno sospese il giorno 8 corr., per dar posto alle recite della com- pagnia drammatica Virgilio Talli.

Amate il lusso, la raffinatezza e l'eleganza? Ebbene! comperando una bicicletta la vostra scelta deve cadere sulla marca «CELLINA SUN» ga- rantita tre anni. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. Udine. Condizioni di fa- vere, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbli- che, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Una cura senza pari. Una lunga espe- rienza c'insegna che le **Polveri Scilitez di MOLL** esercitano una azione benefica e salutare in tutti i casi di malattie dello stomaco prodotte in seguito di digestione lenta e difficile. Esse sono un rimedio incomparabile per combattere la stitichezza. La scatola originale L. 2.20 nelle farmacie.

Bicicletta in... volata.

Stamane verso le nove il sig. Birri Francesco lasciava nell'atrio della Banca Cooperativa una macchina Bianchi del valore di 200 lire (di proprietà del signor Innocente Lizzi mentre egli recavasi agli sportelli).

Un istante dopo, ritornava in atrio, ma la bicicletta era sparita.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Fordenone.

Truffaldino.

Angelo Biasotto di Giovanni l'anni 44 bracciante di Rosignano di Fordenone, è imputato di truffa continuata per avere in epoca impreveduta dell'anno decorso e probabilmente nel luglio ed agosto con atti e- secutivi della modesta risoluzione criminosa, con raggi e arti fatti ad ingan- nare l'altri buona fede, indotto in errore Giovanni Mattioli di Antonio di Vicenza, e molti altri, facendosi consegnare delle somme di denaro che dovea dovergli ser- vire per acquisto di un terreno di sua proprietà. Ditta Klotz, alle cui dipendenze si tro- vava, per momentanea deficienza di fondi.

Il nostro Tribunale lo condanna a mesi 5 giorni 25 e 350 lire di multa. Di detta pena, quella pecuniaria venne condonata interamente in forza del decreto di am- nistia 27 marzo p. p., mentre quella della reclusione venne condonata di mesi tre.

Pretura di Ampezzo

Un «grosso» affare combinato

Parava un affare grosso, zinzantesco, dal nome del e delle querelanti e contro- querelanti: Maria Maddalena Dionisio di anni 35, Regina Maria Diana di Giovanni di anni 18, Giovanni Luigi Diana fu Pietro d'anni 57, Maddalena Cristina Diana di Giuseppe di anni 47, Maddalena Diana di Giuseppe di anni 29, Giuseppe Diana fu Or- lando di anni 12, Filomena Jaconisi di Nicolò. Erano otto, l'un contro l'altro querelanti, per un grande numero av- vuto nel giorno 12.4.17 del passato anno. Che spettacolo diventavano avevano dato, allora ai compaesani, col loro «vorarilli»... e quali saggi di parole proprie uscì nei due giorni, «reciprocamente» da quelle bocche!... Pure gli avvocati rispettivi — Beorchia, Candussio e G. B. Quazza — sono riusciti a conciliare le parti, contento ciascuno di pagare le proprie spese, più contento il pretore di veder che sfumava tutta una serie di pettegruzzi.

Pretura di Tolmezzo

Non toccare la roba altrui

Randini Pietro fu Antonio di anni 69 da Villa Santina è imputato di aver fatto fal- ciare fieno in un prato di proprietà di questa Lucia Nicolini di Lavillino, senza il di lei consenso. Il Pretore lo condanna a 10 giorni di reclusione rificamento danni e spese.

Il Randini ha ricorso subito in appello.

Feruzio Maddalena d'anni 34 e Natò Giacomo d'anni 33 di Gavea sono imputati di furto a danno del comune di Tol- mezzo di una carica di erba del misero valore di una lira.

Radina Giuseppe e figlio Ermogene, Dorastri Giacomo e figlia Maria di Piano d'Arta devono rispondere del furto di otto lire di legna, tagliata nel bosco di proprietà del Comune di Arta.

Muner Sperandio fu Nicolò d'anni 47 di Terzo deve rendere conto alla giustizia del valore di 5 lire di piante sottratte nel bosco vincolato del Comune di Tolmezzo.

Deotto Giacomo fu Pietro d'anni 47 da Verzegnis, deve rispondere di sottra- zione di piante a danno del Consorzio Boschi carnioli, ma qui il valore del danno non è precisato e quindi si può ritenere non oltrepassi i 20 centesimi.

Tutti godono dell'amnistia.

Commercio di carni umane

scoperto a Teckio

Il *Pester Lloyd* ha da Pietroburgo che la *Ritche* pubblica una lettera da Karbin dove è narrata diffusamente la storia di un florido commercio di carne umana che sarebbe stato scoperto a Teckio.

Il commercio era esercitato dal direttore di quel crematorio. In casa sua vennero trovate delle grandi qualità di carni umane e di lingue affumicate che dovevano essere for- nite ai cinesi ed a coreani. Bisogna sapere che fra queste popolazioni regna il convincimento che la carne umana possiede una speciale forza salutaria. La cosa venne scoperta in seguito alla denuncia di un con- sumatore. Il direttore del crematorio e con lui parecchi impiegati vennero tratti in arresto.

Artrittismo.

L'artrittismo è una specie di paro- la convenzionale colla quale si è vo- luto denotare una speciale predispo- sizione morbosa, una diatesi capace di dar luogo a certe speciali malattie ben diverse fra loro, ma dipendenti tutte da un disturbo negli scambi cellulari in seguito ai quali si ha pro- duzioni di sostanze nocive che non vengono bene eliminate, e che, ac- cumulandosi nell'organismo, lo av- veletano.

A seconda degli individui e di varie circostanze, ora sono le sostanze azotate, ora i grassi, ora gli amilaci o zuccherini che non subiscono la loro completa trasformazione: così diversi sono i tessuti sui quali que- sta anomalia di ricambio si ripercuote.

L'artrittismo, in una parola, com- prende tutte le malattie che hanno la loro origine in disturbi del ricam- bio materiale: la gotta, la litiasi (renella calcicola), certe forme reu- matiche, la nefrite, l'eczema, l'arpe- te, l'acne, l'emicrania, la nevralgia, la psoriasi, l'arteriosclerosi, ecc., costituiscono le manifestazioni obiettive di queste alterazioni di ricambio e delle localizzazioni della diatesi stessa.

Non è facile la cura preventiva di queste manifestazioni dell'artrittismo: più difficile ancora la cura radicale.

Ordinariamente il medico bisogna si limiti a curare i diversi fenomeni cui la diatesi dà origine, ma si trova impotente contro la diatesi stessa.

Eppure noi abbiamo un rimedio potente, preventivo e curativo al tempo stesso di tutte le manifestazioni causate da una delle forme più co- muni dell'artrittismo, la diatesi urica, che può dar luogo appunto a tutte le malattie sopra enunciate.

Alludiamo all'Antagra della Casa Bisleri di Milano, l'antigottoso. L'anti- gottoso per eccellenza, quello che as- sociato all'uso di acque leggierie, acido-bicarbonato (come la Nocera- Umbra, Sorgente Angelica, la cui virtù è tanto vistosa per quanto mis- teriosa e sprozzionata agli elemen- ti mineralizzatori che contiene) trion- fa della diatesi e di tutti i suoi fe- nomeni.

A Torino succedono le inaugurazioni.

Torino 1. — Stamane alle 10 alla presenza del sottosegretario alla Marina Bergamasco si è inaugurata la mostra della Regia Marina. Presenziavano alla cerimonia il senatore Villa, l'amm. Bettolo, il generale Roberto Brusati ed altri personaggi.

Bergamasco rivolse parole di rin- graziamento al Comitato della es- posizione, brindando alla fusione cor- diale, piena intima tra l'Esercito e la Marina, che ebbe in questa circo- stanza una nuova evidente dimo- strazione. Rispose Brusati ringraziando ed associandosi alla costatazione del- l'unione intima fra l'Esercito e la Marina.

La mostra venne visitata successi- vamente dal ministro Spingardi e dal Duca degli Abruzzi.

Oggi si è pure inaugurato il padiglione germanico. Il commissario ha invitato a banchetto le autorità in- tervenute a visitare il padiglione, tra cui l'ambasciatore e il console ger- manico a Torino, parecchi commissari esteri, membri del comitato ed al- tri molti.

Stamane si è inaugurato anche il padiglione alpino.

Nel pomeriggio, si inaugurò la sezione ungherese dell'Esposizione. Vi intervennero i Sovrani, ricevuti da Di San Giuliano, dall'ambasciatore austro ungherico, dai commissari ungheresi e da vari altri commissari.

Accompagnati da Di S. Giuliano, i Sovrani inaugurarono poscia il padiglione della città di Parigi, ricevuti dai Ministri Sacchi e Nitti, da Bar- rère commissario generale, del con- soro francese dal presidente del con- siglio municipale di Parigi.

I Sovrani furono ovunque acclama- ti dalla folla.

Incendio spettacoloso.

New York, 1. Telegrafano da Ban- gok (Maine): Un incendio ha distrutto il quartiere del commercio, compren- dente un quarto almeno della città. I danni sono valutati a trenta milioni di lire.

Luigi Princiagh agente responsabile

Le famiglie **Leonarduzzi e Zanuto** profondamente commosse per l'af- fettuosa dimostrazione d'affetto fatta al loro amato **Vittorio**, ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a ren- dere più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora. Un grazie speciale agli Egregi Dottori Pitotti e Cesare che della Scienza nulla trascurarono per impedire l'immane sciagura, e all'Egregio sig. Ugo Camavitti che con tanto affettuoso interesse si prestò nella luttuosa circostanza.

Si chiede venia per le involontarie omissioni.

Francesco Cogolo
Callista
Via Saverognana N. 16
A richieta si reca anche a domicilio

Comunicato.

Signor Agente Generale dell'«Italiana» Incendio Trasporti Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassi- curazioni. Via Saverognana N. 17 Udine.

Nel ritirare l'importo dovutomi per la liquidazione del sinistro incendio, che ultimamente mi ha colpito, colla presente dichiaro di essere piena- mente soddisfatto per la sollecitudine dimostrata nella liquidazione ed in modo speciale per la correttezza usata dalla vos. Spett. Rappresentata, essendo incorso il caso di completa decadenza di ogni diritto, derivata da errata descrizione del rischio.

Per tale atto sarà mio dovere di esternare sempre la mia gratitudine e raccomandare la vostra Compagnia. Presis (Emmezzo) il 7 aprile 1911.

In fede **Chiarruttini Luigi.**

Lignano

ALBERGO D'ITALIA

presso la splendida spiaggia fermata del tram.

Nuova costruzione moderna

Ampi locali provvisti di tutti i confort

Birra Puntigam

Vini nostrani e di lusso

Prezzi modicissimi

Conduttori proprietari

Faddi e Bergagnini

Trattoria - Birreria

all'Antico Toppo

UDINE - Via Cavour 22

(-)-

Locale rimesso completamen- te a nuovo

Cucina alla Casalinga

VINI FRIULANI

— delle migliori cantine —

Prezzi modici

— **SI fanno pensioni**

Conduttore: **Pittoni Eugenio.**

FERNET-BRANCA

Specialità del

FRATELLI BRANCA

— MILANO —

AMARO TONICO,

CORROBORANTE

APERTIVO, DIGESTIVO

—

Guardarsi dalle contraffazioni

Villa nuova

salubre, ariosa, stradone Tricesimo vende- rebbersi, anche divisa in quattro locali, al prezzo rispettivamente di lire 12 - 5 - 5 - 5 mila.

D'affittarsi tre camere, cucina, ti- nello, corte, orto.

300 m. terreno presso città vendesi. Informazioni, Poscolle, 19.

Villino.

Ammobiliato, in bellissima posi- zione affittasi in Artegna.

Indirizzo presso A. Manzoni e G. Udine.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. **Car. ZAPPAROLI**

specialista

(approvata con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTA-TERAPIA assisti

Pelle - Segrete Vie urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e

Chirurgia delle Vie urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata della vescova, dell'impotenza e nevralgia, suntuale. Emulzioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero - dia- gnosi di Wassermann.

Cura rapida e radicale delle sifilidi con **606** Herlich

Riparto speciale per sale di medicazioni, perbaghi, di degenza e d'aspetto separato

Venezia S. Maurizio, 2661-32 Tel. 780.

UDINE Consultazioni tutti i sabati

dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con in- gresso via Belloni N. 10.

ELETTRICITÀ

UDINE **Gino Agnoli & C. i** UDINE

Via Aquileia, 9 Telefono 25 - a

SOCIETÀ IN ADOSSAMENTO SEMPLIO

Grossisti in materiali elettrici per installazioni
Fili conduttori - Isolatori - Tubi e materiali isolanti - Lampadari ed appa- rosi d'illuminazione - Interruttori ed accessori per quadri di distribuzione - Vetro - Fori da stiro ed apparecchi di riscaldamento elettrico - Lampade ad incandescenza a carbone ed a filamento metallico - Lampade ad arco - Telefoni - Suonerie ed ac- cessori - Apparecchi elettro-medicali - Ventilatori.

Depositari per il Friuli delle Dinamo e dei Motori
R. E. G. THOMSON - HOUSTON - BERLINO

Si eseguono impianti completi d'ogni entità a perfetta regola d'arte

Collaudi - Sopralluoghi - Preventivi - Consulenti tecnici.

Officina - Garage CLOCCHIATTI & C

Via Treppo 14 - UDINE - Via Treppo 14

Telefono 4.70

Telegrammi Garage Clocchiatti - Udine

NOLEGGIO AUTOMOBILI

DEPOSITO: Stock Pirelli

Gomme

Pezzi di ricambio

Accessori per Chassis e Carrozzerie

Volcanizzazione Gomme.

Olio e Grasso Vacuum

APERTO LA NOTTE

BOTTIGLIE per VINO

In vetro scuro - verde - Rosso di Boemia

Damigiane Comuni e

Beccaro con Rubinetto

BARILI DI VETRO - BOTTIGLIONI

MACCHINE PER IMBOTTIGLIARE

TURACCIOLI

Spine per botti - Gapsulo

Filtro Frattini

(Depurativo dell'aria)

POMPA SIFONE PER TRAVASO

BISUTTI PIETRO

Udine - Poscolle 10 - Telefono 2-71

Pietro Marchesi

Udine - Via Palladio 27 (S. Cristoforo) - Udine

Dirimpetto Avv. Bertacoli

Linoleum e Sughero

Tende di legno a Tapparella

" a Rotolo

(Sistema Germania)

Tappeti di legno sudati

Tessute legno per serre da fiori

Parchetti

Rappresentante e Depositario

Fabbrica e Deposito

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche

CASA DI CURA

Muo Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

A Southwell non si parla d'altro. Ed io ho già raccolto delle interessanti notizie dall'uomo che m'ha condotto qui.

Infatti — io dissi — vi ho telegrafato proprio per questo avvenimento oscuro. Ora vi dirò tutto ciò che sono stato in grado di scoprire sino ad ora, è desidero che voi iniziate le vostre indagini prendendo come punto di partenza le mie informazioni.

Sta bene, signore — rispose Willingale.

Più brevemente che potete, e senza lasciar trapelare il mio imbarazzo nel formulare supposizioni, gli narrai i fatti da me riscontrati.

Non abbiamo tempo per discutere — conclusi. — Per questa sera, basta; domattina, quando potremo

trovarci fuori di questa casa, avremo l'agio di parlare. Io comprendo, dall'espressione del vostro volto, che avete un'infinità di domande a farmi; è necessario che pazientate. Ed ora raccontatemi per sommi capi tutto quanto avete udito sul fatto.

Ecco, signore. L'uomo che avete trovato cadavere era stato condotto in vettura da Southwell a Dillingham da Reuben Donne il corriere di Dillingham, quegli stesso che mi ha condotto qui stasera. Egli mi ha riferito, con una parlantina irrefrenabile. Non portava seco alcun bagaglio, tranne una piccola borsetta di pelle di quelle che usano i dottori o i fattorini di banca. Sa ben mi ricordo, voi non vi avete detto d'aver trovato questa borsetta.

No; non si rinvenne alcuna borsetta, dissi, confermando quello che aveva narrato il detective.

Lo sconosciuto, lungo il tragitto, chiacchierò sempre col vetturale. Fece molte domande a proposito di questi paesi che vedeva per la prima volta. Chiese il nome del proprietario di quella e di quella fattoria, discusse il prezzo del grano, e la-

mentò la scarsa coltivazione di queste terre. Domandò inoltre se v'era della selvaggina da questo parti, e saputo che il signor Oxborrow aveva organizzato in questi giorni una partita di caccia, mostrò la curiosità di sapere chi erano gli ospiti di Bradminster Hall. Reuben Donne, che conosceva vita o miracoli di tutti gli abitanti della regione, non chiese di meglio che di spifferare tutto quanto sapeva.

Egli si trovava alla stazione colla sua carrozza quando è giunto il treno che vi conduceva in questo paese, e perciò era in grado di soddisfare la sua domanda. Lo sconosciuto chiese con particolare interesse se non aveva veduto arrivare un signore grassoccio, dai folli baffi rossi. Reuben non seppe rispondergli con precisione, ma l'informò che un certo Sword o Broadswom che sia faceva parte degli ospiti. E' vero signore? — Sì — io risposi. — Sir Ermenred Sword è qui.

Willingale fece un atto di viva sorpresa.

Che volete dire? — io dissi. — Conoscete bene questo sir Er-

Ermenred? — E' la prima volta che lo vedo. Ma perchè tal domanda? — Non sapete nulla di lui? — No, affatto nulla — risposi. — Sono stato tanti anni in India... Però dal vostro tono intuisco che la sua reputazione non sia delle migliori.

Così è per l'appunto — disse Willingale. — Era impiegato al Ministero della guerra, e fu licenziato per motivi non soltanto alle autorità. Per un anno intero nessuno più lo vide e poi, improvvisamente, lo si vide ricomparire in scena come direttore, segretario, « factotum » d'una esposizione di belle arti. Indi fu l'organizzatore di una serie di mostre che traevano tutta Londra nel Regent Park.

Quando Londra fu stanca di lui e delle sue esposizioni, i suoi amici egli ne aveva molti, e nel suo studio privato lo « champagne » scorreva sempre a fiotti — tanto fecero e tanto strepitarono che egli ottenne il titolo di conte in compenso dei servizi resi alla nazione. Ora sir Ermenred è ricco. Egli s'è fatto i

denari in un modo ben poco onorevole. Non vi sono delle prove assolute, irrefutabili contro di lui; però si dice che si sia arricchito unicamente con ricatti.

E' una cosa notoria questa? — io chiesi.

Se così è non comprendo perchè il mio amico Oxborrow l'abbia invitato nella sua casa.

Sì, signore, la voce pubblica l'accusa; ma quelli che potrebbero parlare e produrre delle prove preferiscono, naturalmente, tacere. Le persone che occupano alte posizioni nella società non sono mai propense a salire nella tribuna dei testimoni per dichiarare d'essere degli imbecilli, tanto per aver fornito un soggetto al ricattatore, come per aver soddisfatto le sue domande. Se sir Ermenred si trova qui, come voi affermate, potete essere certo che avrà trovato del materiale per le sue operazioni sul disgraziato suo ospite. M. Oxborrow.

Io stento a crederlo — replicò.

Continua.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni & C., di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero è genuino L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER (Taffetà dei Touristes) contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica (e alpinista) sovrapposto alla firma L. Luser's portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che lo avvolge) ed INTERIORMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.

Rituffare qualsiasi rotolo privo di detta marca nonché tutti quegli articoli che intando coi caratteri esterni della confezione, ma il vero « Luser's Touristen Pflaster » non mirano ad altro che a creare una fusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori. Rotolo L. 1.40 è franco per posta contro vaglia L. 1.65.

SENO PILULE ORIENTALES. Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le PILULE ORIENTALES.

PERBOTTINA UNIVERSALE. Insostituibile e inimitabile dal sangue e l'unico dei Nervi. Riforniscono e puliscono la vita.

Varecchina Vera. Il prodotto liquido perfetto per buco senza fuoco e anche a caldo; ricostituisce e di consumo immenso in tutta Italia.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE. Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue. SCIROPPO PAGLIANO.

STITICHEZZA e sue conseguenze. Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Piato cattivo, Bocco amaro, Pesantezza di Testa, Emicrania, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Aoni, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc.

Callista. R. Imoleo unico ed esclusivo contro il dolore dei Denti senza dubbio! ALGONTINA.

RINOMATI Preparati di Pepsina. CARLO TOSI. PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale.

Langen & Woll MILANO. Motori Diesel ad oli pesanti. MOTORI OTTO con gasogeni ad aspirazione.

METARSILE MENARINI. Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive.

NEOBIOGENO. L'unico rimedio nell'anemia e nevrastenia del chimico farmacista G. Malesani - Palazzo (Udine).

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE. IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica. Deposito Motori elettrici e Ventilatori per corrente continua ed alternata. UDINE - Via Palladio - Palazzo Cocco - Telefono 2-74 Giuseppe Ferrari di Eugenio.

